

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

————

397° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 1° NOVEMBRE 1989

————

INDICE

Commissioni permanenti

5ª - Bilancio *Pag.* 3

CONVOCAZIONI *Pag.* 23

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 1° NOVEMBRE 1989

163ª Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATA

indi del senatore

PIZZO

Intervengono i ministri del tesoro Carli e del bilancio e programmazione economica Cirino Pomicino e i sottosegretari di Stato per il tesoro Rubbi e per il bilancio e la programmazione economica Picano.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1990) (1892)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente Andreatta avverte che si passerà all'esame del subemendamento 1.Tab.A.28/13, già illustrato dal senatore Sposetti nella precedente seduta, che è volto ad incrementare la voce «Adeguamento dei trattamenti pensionistici e degli assegni accessori di guerra e dei grandi invalidi di servizio» a carico della voce concernente la riforma della dirigenza.

Il sottosegretario Rubbi illustra il subemendamento 1.Tab.A.28/16, volto ad incrementare il medesimo accantonamento riducendo conseguentemente la voce riferita al catasto del demanio marittimo. Si tratta - chiarisce il Sottosegretario - di una doverosa attenzione che il Governo riserva ad una esigenza prospettata dal Gruppo comunista, ripristinando l'originale ammontare dell'accantonamento.

Dopo una precisazione del presidente Andreatta - che fa presente come un'eventuale rinuncia all'emendamento comporterebbe il mancato adeguamento delle pensioni in questione - interviene il senatore Mancina, il quale esprime vive perplessità sulla copertura proposta, che attinge all'accantonamento, già ridotto ai minimi termini, per la costituzione del catasto del demanio marittimo, di indubbia necessità.

Il relatore Forte suggerisce l'opportunità di una verifica sul numero dei percettori le predette pensioni. Il senatore Cortese si dice favorevole all'emendamento governativo, se il Governo stesso lo ritiene compatibile con la effettiva attuazione del catasto del demanio marittimo.

Il senatore Sposetti ricorda lo scopo dell'emendamento da lui presentato, mirante ad incrementare le pensioni per i grandi invalidi di guerra, oggi fissate ad un livello irrisorio, pari a circa il 35 per cento di quelle di un operaio dell'industria. Insiste pertanto per la sua approvazione, per onorare un debito morale nei confronti di chi si è sacrificato per il Paese. In risposta ad una osservazione del Presidente, auspica che si eviti la contrattazione spicciola.

Il relatore Forte, premesso che in realtà il mercato politico è uno degli strumenti propri della democrazia, alla luce delle indicazioni emerse dal dibattito, dichiara di approvare l'emendamento del Governo.

Il senatore Mancina - chiarito il suo pieno consenso sull'obiettivo perseguito dall'emendamento del Governo - conferma la sua preoccupazione di garantire comunque la realizzazione del catasto del demanio marittimo, strumento indispensabile per colpire grandi cespiti che oggi sfuggono all'imposizione fiscale; se comunque il Governo si impegna in tal senso, voterà a favore dell'emendamento governativo.

Il senatore Libertini esprime, sul piano del metodo, una valutazione favorevole sul criterio di accorpate gli emendamenti per singoli temi; ma il «maxi-emendamento» presentato dal Governo (1.Tab.A.28) è ben altro. Occorre poi distinguere, a suo avviso, il riconoscimento delle legittime esigenze di talune categorie, dal dilagare, anche in sede di decisione di bilancio, dello scambio politico, che esalta il sistema delle *lobbies*.

Dopo che il senatore Vignola ha invitato il Governo a riferire in Assemblea sul numero dei percettori delle pensioni di guerra, e il senatore Azzarà ha rilevato con disappunto come il Governo ripresenti oggi il suo emendamento per il quale ieri negava sussistere la copertura, si passa alle votazioni. L'emendamento 1.Tab.A.28/13 è respinto e l'emendamento 1.Tab.A.28/16 è approvato.

La senatrice Tossi Brutti fa proprio e modifica il sub-emendamento 1.Tab.A.28/15, volto a modificare la denominazione dell'accantonamento relativo ai movimenti franosi.

Favorevoli i relatori, il sub-emendamento nel testo modificato è approvato.

Il senatore Vignola illustra il sub-emendamento 1.Tab.A.28/17, volto ad istituire il nuovo accantonamento «Norme in materia di trattamento di disoccupazione», a carico di quello relativo alla riforma della dirigenza: si tratta - egli spiega - di una modifica necessaria a dare attuazione all'accordo intervenuto fra le organizzazioni sindacali e il Governo nel 1986. Del resto, il medesimo accantonamento era già previsto nella legge finanziaria per il 1989, e la sua soppressione colpirebbe le fasce più deboli dei lavoratori, dando luogo ad una situazione di vera e propria incostituzionalità.

Il relatore Forte esprime parere contrario, osservando che nei fondi destinati alla Cassa integrazione straordinaria vi sono ampi margini per procedere alla contestuale riforma di tale obsoleto istituto e dell'indennità di disoccupazione.

Il sottosegretario Rubbi concorda.

Il senatore Vignola, prendendo la parola per dichiarazione di voto, si richiama ad una affermazione del ministro Carli in materia e ricorda come il Gruppo comunista abbia proposto di ridurre i fondi destinati alla Cassa integrazione.

Posto ai voti, il sub-emendamento 1.Tab.A.28/17 è respinto.

Il senatore Consoli illustra poi i sub-emendamenti 1.Tab.A.28/18, 1.Tab.A.28/19 e 1.Tab.A.28/20. Il primo intende dar vita ad un accantonamento per la riconversione dell'industria bellica (necessaria grazie al mutato clima internazionale) a carico di un accantonamento concernente la diffusione della cultura scientifica. Il secondo mira a rifinanziare la legge n. 517 del 1975 - concernente il credito agevolato al commercio - prelevando le risorse a carico del proposto rifinanziamento della legge n. 41 del 1986. Si tratta di una esigenza segnalata concordemente dalla Commissione industria: ai fini della razionalizzazione delle reti distributiva del commercio, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese, occorre infatti privilegiare la prima delle due leggi citate.

Il senatore Consoli illustra infine il terzo emendamento, con il quale si vuole istituire un accantonamento per combattere l'inquinamento da amianto, prelevando i fondi da quelli destinati alla legge n. 675 del 1977.

Il relatore Forte esprime parere contrario sul primo, richiamandosi all'importanza dei fondi per la diffusione della cultura scientifica - che è cosa diversa dalla ricerca - ed osserva che le imprese che producono per la difesa possono finanziare la propria riconversione con gli utili conseguiti in passato; si dichiara contrario anche sul secondo e sul terzo si rimette al Governo, osservando comunque che, nel caso si tratti di imprese pubbliche, la loro ristrutturazione è già abbondantemente finanziata per altri canali.

Il ministro Carli, a sua volta si dice contrario al primo emendamento - richiamando le unanimi critiche rivolte all'Italia in ogni sede internazionale per l'eccesso di incentivi concessi ai vari settori industriali - e contrario anche al secondo, ricordando i cospicui residui che esistono nel settore. Quanto al terzo emendamento, si riserva di approfondire la questione, pur facendo presente che non esistono margini di manovra a carico della legge n. 675.

Si passa alle votazioni.

Il senatore Strik Lievers annuncia il proprio voto favorevole agli emendamenti 1.Tab.A.28/18 e 1.Tab.A.28/20.

La Commissione non approva l'emendamento 1.Tab.A.28/18.

Il senatore Aliverti invita i presentatori a ritirare l'emendamento 1.Tab.A.28/19, osservando che in relazione alla legge n. 517 del 1975 vi sono già cospicui residui che non vengono utilizzati; occorrerebbe semmai approfondire le ragioni di tale fenomeno. Il senatore Consoli replica che si deve tener conto del totale delle domande presentate, nonchè dell'esistenza di residui anche per la legge n. 41. La Commissione non approva l'emendamento.

Interviene poi il senatore Libertini, per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.Tab.A.28/20. Egli sottolinea come gli effetti cancerogeni, anche a lungo termine, dell'amianto siano stati dimostrati con certezza: ricorda a questo proposito gli sconvolgenti esiti di una indagine effettuata a Casale, in relazione al funzionamento della fabbrica ETERNIT. Si tratta quindi di una vera e propria emergenza, che impone una organica azione di monitoraggio,

di bonifica ambientale, di riconversione produttiva e di tutela dei lavoratori esposti finora alle lavorazioni nocive. L'iniziativa adottata dal Governo ha finora incontrato gravi difficoltà; auspica quindi che l'emendamento sia approvato e, in caso contrario, che sia possibile raggiungere un accordo in Assemblea per definire un accantonamento *ad hoc*, così da agevolare la rapida definizione di una legge.

La Commissione respinge l'emendamento 1.Tab.A.28/20.

Prima di passare all'esame dell'emendamento 1.Tab.A.28, si svolge una discussione di ordine procedurale.

Il senatore Bollini osserva in primo luogo come, nello sperimentare la nuova procedura, la decisione adottata circa le modalità di esame degli emendamenti incidenti sul saldo netto da finanziare comporti una difficoltà ad esaminare congiuntamente emendamenti riferiti di fatto ai medesimi problemi trattati in diverse tabelle del disegno di legge finanziaria. Si sofferma quindi sulle difficoltà incontrate nel presentare molteplici emendamenti recanti nuove spese, la cui copertura (necessaria una volta fissati i saldi complessivi) sia reperita grazie ad un'unica voce di entrata. Tali difficoltà - su cui si è esercitato inopportuno il sarcasmo di uno dei relatori - sono state sperimentate del resto anche dalla maggioranza. La soluzione adottata dalla stessa maggioranza - il «maxi-emendamento» - se non suscita problemi nella presente discussione, potrà invece causarne in Assemblea, per il rischio di dar luogo a non volute preclusioni. Sarebbe quindi auspicabile che quegli emendamenti che investono una pluralità di tabelle venissero esaminati e votati alla fine dell'esame complessivo.

Il senatore Bollini prospetta allora l'ipotesi che, una volta avvenuta la votazione sui saldi, le successive votazioni abbiano ad oggetto «pacchetti» di emendamenti, riferiti a organiche scelte politiche di settore. Si potrebbero così concentrare in sette od otto grandi blocchi di proposte emendative tutte le questioni sottoposte all'Assemblea. In questo caso, peraltro, i limiti di tempo posti all'illustrazione degli emendamenti risulterebbero davvero troppo angusti. Il senatore Bollini conclude osservando che non si tratta di favorire l'opposizione, bensì di consentire un reale miglioramento del dibattito sulla manovra di bilancio, rafforzandone la dignità politica.

Il presidente Andreatta osserva che le difficoltà poste dalla nuova procedura riguardano tutti, dicendosi a sua volta preoccupato circa l'ordine delle votazioni da seguire in Assemblea. Richiamandosi tuttavia alle norme regolamentari che riguardano l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, confida che sia possibile trovare una soluzione. Quanto poi al problema della pluralità di emendamenti con unica copertura, egli condivide l'opportunità di un accorpamento delle proposte emendative intorno ad alcuni grandi blocchi di settore; ritiene auspicabile altresì che la Presidenza del Senato ne tenga conto allorchè si tratterà di definire l'ordine delle votazioni. Pertanto, nell'ipotesi in cui sia possibile accorpate intorno ad alcune opzioni le proposte di modifica del disegno di legge finanziaria, la sede più congrua per il loro confronto sarebbe la discussione generale, ricondotta al livello, che dovrebbe esserle proprio, di dibattito fra grandi scelte di fondo. Quanto poi alla specifica richiesta del senatore Bollini, osserva che non ritiene vi sia il rischio di preclusioni.

Interviene poi il senatore Covi, il quale osserva come il «maxi-emendamento» della maggioranza è stato esaminato con modalità tali da non

precludere le proposte emendative dell'opposizione. Dopo aver convenuto con il presidente Andreatta, formula l'auspicio di un ulteriore progresso verso un più razionale esame parlamentare degli accantonamenti, tenuto conto del fatto che spesso questi non vengono utilizzati. Il relatore Ferrari-Aggradi, rilevata la proficuità del nuovo metodo di lavoro che la Commissione sta sperimentando, prospetta l'opportunità di proseguire coerentemente l'esame degli emendamenti rinviando la discussione di singole questioni procedurali alla sede più propria dell'Ufficio di Presidenza.

Dopo che il ministro Carli ha sollecitato un chiarimento sulla proposta del senatore Bollini, chiedendosi se il principio della discussione per grandi aggregati di spesa valga anche per la copertura, il presidente Andreatta fa presente che in presenza di un fondo negativo occorre raggruppare nello stesso emendamento - e quindi a prescindere dal settore di spesa - tutti gli utilizzi delle disponibilità liberate dal fondo stesso.

Il senatore Cavazzuti, sottolineata l'opportunità di discutere i documenti di bilancio per finalità omogenee, prospetta la difficoltà tecnica di realizzare pienamente tali finalità. Prende atto quindi che la Commissione sta già lavorando al fine di rendere autonomi i vari emendamenti.

Il presidente Andreatta, rilevato che l'autonomia dei singoli emendamenti resta comunque garantita, prospetta l'opportunità che anche l'Assemblea anticipi la discussione del «maxiemendamento» presentato dalla maggioranza, precisando che per la Commissione bilancio tale decisione non costituisce precedente.

Non facendosi osservazioni, si passa quindi all'esame dell'emendamento 1.Tab.A.28.

Il senatore Dujany dichiara di non condividere le proposte della maggioranza per quel che riguarda gli investimenti nelle comunità montane per i quali ha predisposto un altro emendamento.

Il senatore Vignola, ritenendo insoddisfacente la soluzione proposta dal Governo per la perequazione dei trattamenti pensionistici - che, secondo le valutazioni della stessa Ragioneria generale dello Stato esigerebbe 12.000 miliardi - preannuncia il massimo impegno del Gruppo comunista in Assemblea al fine di incrementare i fondi destinati a tale obiettivo attraverso una riduzione della spesa per beni e servizi.

Il senatore Barca, pur riconoscendo che la presentazione del «maxiemendamento» non ha privato dei propri diritti le opposizioni, si dichiara contrario a tale emendamento-*omnibus* nel quale i membri della maggioranza hanno inserito le più disparate voci di spesa. Afferma poi di concordare con la proposta del senatore Ferrari-Aggradi ed auspica che in Assemblea sia possibile impostare la discussione sulle principali questioni di politica economica e sui grandi aggregati di spesa. I relatori Ferrari-Aggradi e Forte dichiarano di condividere le ultime affermazioni del senatore Barca.

Il senatore Strik Lievers si associa all'auspicio di avviare un dibattito sui grandi indirizzi di politica economica, pur nutrendo qualche perplessità sull'attuazione pratica di tale impostazione in Assemblea. Dopo aver preso atto che si è evitato il pericolo di preclusioni agli emendamenti delle opposizioni, le cui proposte sono state parzialmente recepite nell'emendamento 1.Tab.A.28, preannuncia il voto contrario su tale emendamento e la presentazione di ulteriori proposte emendative in Assemblea, soprattutto nel settore della giustizia.

Il presidente Andreatta propone di modificare la denominazione dell'accantonamento di segno negativo del Ministero delle finanze nella seguente: « Accise per superalcolici e tabacchi ».

Favorevole i relatori ed il Governo, la modifica è accolta dalla Commissione.

Il senatore Sposetti, proposto l'accorpamento degli accantonamenti destinati al funzionamento della Commissione d'indagine sulla povertà e della Commissione per l'analisi dell'impatto sociale dei provvedimenti normativi, chiede chiarimenti al Governo per quel che riguarda le misure in favore delle cooperative di lavoro, nonché sulle finalità dell'accantonamento destinato al Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e sul rifinanziamento della legge n. 808 del 1985. Dichiarò quindi di non comprendere le ragioni per cui il Governo ha previsto un consistente taglio del «Fondo per il rientro della disoccupazione, soprattutto nelle aree meridionali del Paese», nonostante la dichiarata sensibilità del ministro Carli nei confronti di tale drammatico problema.

Il presidente Andreatta precisa che tali fondi vengono destinati al piano di rilancio della regione Sardegna che, quanto all'entità dei trasferimenti, risulta penalizzata tra le regioni a statuto speciale. Il relatore Forte si rimette al Governo per quanto riguarda la possibilità di incrementare ulteriormente gli stanziamenti destinati alla perequazione dei trattamenti pensionistici, mentre si esprime in senso contrario sulla possibilità di reintegrare il fondo per il rientro della disoccupazione, che presuppone la conclusione del relativo confronto con le parti sociali.

Il relatore Ferrari-Agradi, pur concordando sulla molteplicità dei problemi da risolvere, dichiara che l'obiettivo prioritario deve rimanere il riequilibrio della finanza pubblica, che auspica venga preservato anche durante la discussione in Assemblea.

Il ministro Cirino Pomicino, dopo aver fornito dei chiarimenti sugli interventi delle zone terremotate, afferma che il fondo per il rientro della disoccupazione è servito finora solo per avviare interventi modesti e di efficacia temporanea: per questa ragione il Governo ha ritenuto opportuno decurtare tale fondo, a vantaggio di interventi più qualificati che puntino ad ampliare la base produttiva nelle regioni meridionali.

Il ministro Carli precisa che l'entità dell'onere calcolato dalla Ragioneria generale dello Stato per la perequazione delle pensioni rende indispensabile la sua graduazione nel tempo, con oneri annuali che siano compatibili con il fabbisogno del settore statale e con l'esigenza di non riaccendere processi inflazionistici. Afferma poi, per quel che riguarda la disoccupazione, che l'impostazione del Governo risente dei grossi cambiamenti in atto nell'ambito della Comunità europea; ritiene pertanto che anche la disoccupazione nel Mezzogiorno vada inquadrata nel più generale contesto della disoccupazione che interessa la parte mediterranea della Comunità europea.

Il relatore Forte, su richiesta del senatore Sposetti, precisa che i fondi destinati al Ministero dell'Università e della ricerca scientifica sono finalizzati alla creazione di istituzioni atte a garantire soddisfacenti risultati della ricerca, nonché a curarne la diffusione nel sistema produttivo. Il senatore Sposetti si dichiara insoddisfatto della risposta del Governo per quanto concerne il fondo per il rientro della disoccupazione.

Viene posto ai voti ed accolto con il parere favorevole del Governo l'emendamento 1.Tab.A.28.

Il presidente Andreatta dichiara conseguentemente assorbiti gli emendamenti 1.Tab.A.13, 1.Tab.A.19, 1.Tab.A.4, 1.Tab.A.18, 1.Tab.A.12, 1.Tab.A.5, 1.Tab.A.17 e 1.Tab.A.6.

Si riprende l'esame dell'emendamento 1.Tab.A.65 precedentemente accantonato.

Il senatore Sposetti dichiara che l'emendamento è volto a recepire le ipotesi formulate dalle Commissioni riunite giustizia e sanità per la lotta alla tossicodipendenza ed è provvisto di idonea copertura.

Dopo che il senatore Andreatta rileva che gli obiettivi cui mira l'emendamento potrebbero essere raggiunti anche attraverso lo stralcio di una parte dei fondi destinati all'edilizia sanitaria, il senatore Sposetti dichiara che il Gruppo comunista intende mantenere l'emendamento, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea qualora venga respinto.

Contrari i relatori ed il Governo, l'emendamento 1.Tab.A.65 è dunque posto ai voti ed è respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti alla Tabella B.

Il senatore Consoli illustra gli emendamenti 1.Tab.B.34, 1.Tab.B.33 e 1.Tab.B.35, che propongono di incrementare gli stanziamenti per l'artigianato e le imprese minori, che non hanno usufruito sufficientemente dei flussi di trasferimenti destinati dagli inizi degli anni 80 all'ammodernamento tecnologico delle imprese. Al riguardo chiede come il Governo intenda utilizzare i fondi destinati a tale settore dalla legge finanziaria per il 1989 finora inutilizzati - e come mai il Governo non abbia effettuato per l'anno 1989 trasferimenti alle regioni dal fondo nazionale per l'artigianato.

Illustra altresì gli emendamenti 1.Tab.B.32, relativo ad interventi in favore delle imprese danneggiate per effetto dell'inquinamento del mare Adriatico, gli emendamenti 1.Tab.B.38 e 1.Tab.B.39 - concernenti rispettivamente la riconversione dell'industria bellica e dell'industria a rischio - nonché l'emendamento 1.Tab.B.37 che propone l'istituzione di una cassa di credito speciale per il turismo al fine di evitare trasferimenti diretti alle imprese, esclusi dagli orientamenti comunitari, e l'emendamento 1.Tab.B.36, che propone di rifinanziare la legge n. 517 del 1975 in materia di credito agevolato al commercio.

Il senatore Sposetti, infine, rinuncia ad illustrare gli emendamenti del Gruppo comunista riguardanti l'agricoltura.

Il senatore Crocetta illustra gli emendamenti 1.Tab.B.4, che propone il rifinanziamento della legge 28 marzo 1988, n. 99, per la realizzazione di opere pubbliche in Sicilia che non possono essere completate con l'utilizzo dei fondi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Illustra poi gli emendamenti 1.Tab.B.16 e 1.Tab.B.1, entrambi riguardanti il fondo nazionale di solidarietà per la Sicilia, che non può essere intaccato a causa delle inefficienze del Governo regionale. Dichiara quindi di mantenere l'emendamento 1.Tab.B.3, per la parte non assorbita dall'emendamento 1.Tab.A.28.

Il senatore Giustinelli illustra l'emendamento 1.Tab.B.64, che propone un incremento degli investimenti nel settore ferroviario che il Commissario Schimberni propone di penalizzare, nonostante le decisioni già assunte in precedenza dal Parlamento; l'emendamento 1.Tab.B.55, per la realizzazione di impianti fissi ed infrastrutture per sedi di attività di interporto; l'emendamento 1.Tab.B.48, concernente l'avvio di progetti integrati per la realizzazione di infrastrutture e impianti tecnologici nelle aree urbane;

l'emendamento 1.Tab.B.56, relativo ad interventi a favore del cabotaggio; l'emendamento 1.Tab.B.47, recante finanziamenti all'industria cantieristica ed armatoriale in considerazione della Direttiva CEE 81/363; l'emendamento 1.Tab.B.49 per la realizzazione di itinerari ciclabili; l'emendamento 1.Tab.B.19 per interventi connessi all'obiettivo dell'intermodalità fissato nell'ambito del piano generale dei trasporti; l'emendamento 1.Tab.B.6 concernenti il concorso dello Stato per le opere portuali; l'emendamento 1.Tab.B.21 che propone il ripristino della previsione di un fondo nazionale dei trasporti di parte corrente; l'emendamento 1.Tab.B.20 concernente il potenziamento del fondo per i trasporti rapidi di massa; l'emendamento 1.Tab.B.54, volto a finanziare il sistema idroviario padano-veneto.

Il senatore Strik Lievers, riservandosi una più puntuale illustrazione in Assemblea degli emendamenti da lui presentati, dà conto dell'emendamento 1.Tab.B.58 che propone di sottrarre parte degli stanziamenti del fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia per destinarli all'adeguamento antisismico degli edifici nelle zone terremotate, nonché ad opere di irrigazione.

Illustra quindi l'emendamento 1.Tab.B.59, relativo al potenziamento degli organici delle strutture tecnologiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza nelle regioni Campania, Calabria e Sicilia; l'emendamento 1.Tab.B.60, che propone di incrementare gli stanziamenti per l'adeguamento antisismico degli edifici delle zone ad alto rischio, riducendo gli interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali; l'emendamento 1.Tab.B.61, che propone di inserire sotto la rubrica «Ministero industria, commercio e artigianato», la voce «Attuazione del nuovo piano energetico nazionale» e l'emendamento 1.Tab.B.62, concernente interventi per il potenziamento dei trasporti rapidi di massa.

Il senatore Serri illustra l'emendamento 1.Tab.B.17, che propone di incrementare i fondi per la cooperazione allo sviluppo, auspicando che i ministri Carli e De Michelis, durante il dibattito in Assemblea, precisino la posizione del Governo su tale questione.

Il senatore Dujany illustra l'emendamento 1.Tab.B.11, recante interventi a favore delle comunità montane.

Dopo che i relatori Ferrari-Aggradi e Forte si sono dichiarati contrari a tutti gli emendamenti illustrati, non escludendo il recepimento di alcune proposte emendative nell'ambito dei disegni di legge di accompagnamento, il ministro Carli si riserva di fornire in Assemblea le risposte ed i chiarimenti sollecitati.

Vengono quindi posti ai voti e respinti tutti gli emendamenti, precedentemente illustrati, concernenti la Tabella B.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti alle Tabelle C, D, E ed F.

Il senatore Strik Lievers illustra l'emendamento 1.Tab.C.10, che propone di ridurre i contributi all'ANAS e gli stanziamenti per il riordinamento dell'AIMA al fine di incrementare i fondi destinati all'Ente ferrovie dello Stato; l'emendamento 1.Tab.C.11, che propone un aumento degli interventi di sostegno ai paesi in via di sviluppo, gli emendamenti 1.Tab.C.8 e 1.Tab.C.1 del senatore Pollice, che fa propri, nonché l'emendamento 1.Tab.C.12 volto ad incrementare il Fondo sanitario nazionale di parte corrente, riducendo gli stanziamenti destinati ai rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Illustra altresì l'emendamento 1.Tab.D.3, relativo agli interventi per il consolidamento della Torre di Pisa.

Il senatore Serri illustra l'emendamento 1.Tab.C.6 che prevede uno spostamento di fondi dal Ministero del tesoro al Ministero degli affari esteri al fine di incrementare gli aiuti concessi ai paesi in via di sviluppo sotto forma di doni anzichè di crediti, nonchè di rendere più chiara la gestione di tali fondi da parte del Ministero anche attraverso opportune modifiche della legge n. 49 del 1987.

Il senatore Dujany illustra gli emendamenti 1.Tab.C.4 e 1.Tab.C.3, che prevedono rispettivamente un incremento degli stanziamenti per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto e del Fondo sanitario nazionale di parte corrente. Al riguardo auspica che il Governo accolga le indicazioni della Corte costituzionale, attribuendo le competenze nei settori dei trasporti e della sanità alle regioni in modo chiaro e non surrettizio.

Il senatore Sposetti illustra l'emendamento 1.Tab.D.1, che prevede interventi a favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 1984, a fronte di una riduzione del fondo di dotazione SACE; l'emendamento 1.Tab.E.1, che propone di ridurre i fondi utilizzabili per il potenziamento dei servizi di telecomunicazione al fine di incrementare il fondo per gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali; l'emendamento 1.Tab.E.2 che propone di ridurre i gli stessi stanziamenti per l'attuazione di interventi in agricoltura.

Il senatore Pizzo illustra l'emendamento 1.Tab.D.2 che propone di ridurre il fondò di dotazione SACE per consentire il completamento della ricostruzione delle zone terremotate della Sicilia occidentale.

Dopo che i relatori Forte e Ferrari-Aggradi si sono dichiarati contrari su tutti gli emendamenti illustrati, il senatore Serri sottolinea che gli emendamenti 1.Tab.C.6 e 1.Tab.C.7 prevedono uno spostamento di fondi da una rubrica ad un'altra e, quindi, non pongono problemi di copertura.

Il relatore Forte precisa che le coperture proposte sono inappropriate e non risolvono comunque il problema degli aiuti ai Paesi in via di sviluppo.

L'emendamento 1.Tab.C.5. viene ritirato dal presentatore, mentre sono dichiarati inammissibili gli emendamenti 1.Tab.C.7, 1.Tab.C.8, 1.Tab.C.1, 1.Tab.C.2 e 1.Tab.C.9.

I presentatori ritirano poi gli emedamenti 1.Tab.F.4 e 1.Tab.F.8.

Sono quindi posti ai voti e respinti tutti i restanti emendamenti alle Tabelle C, D, E ed F.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il senatore Sposetti illustra l'emendamento 1.39, volto a riservare una parte dei fondi di cui al comma 12 dell'articolo 1 al credito agrario di miglioramento.

Il senatore Coviello illustra l'emendamento 1.38 che modifica il comma 12 nel senso di riservare 700 miliardi ad operazioni pluriennali in agricoltura.

Contrari i relatori ed il Governo, tali emendamenti vengono posti ai voti separatamente e respinti.

Il presidente Pizzo dichiara inammissibile l'emendamento 1.40 per estraneità all'oggetto della discussione.

È successivamente posto ai voti e respinto l'emendamento 1.27, in precedenza accantonato.

Viene dunque posto ai voti, nel testo emendato, l'articolo 1, che risulta approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il ministro Carli illustra l'emendamento 2.1, che propone di sopprimere il comma 2.

Favorevoli i relatori, tale emendamento è posto ai voti ed accolto.

Viene successivamente posto ai voti ed accolto l'articolo 2, nel testo così modificato.

Non essendovi emendamenti all'articolo 3, si passa all'esame dell'articolo 4.

Il ministro Cirino Pomicino illustra l'emendamento 4.1, che fissa il limite dei trasferimenti dello Stato all'INPS.

Dopo che il senatore Sposetti ha espresso perplessità sulla cifra determinata dal Governo, notevolmente superiore alla previsione iniziale, il presidente Andreatta propone una modifica formale al testo dell'emendamento che viene accettata dal Governo. L'emendamento è dunque posto ai voti ed accolto, con il parere favorevole dei relatori.

È successivamente posto ai voti ed accolto l'articolo 4, nel testo così modificato.

Si passa quindi agli ordini del giorno.

Il Presidente dà conto del seguente ordine del giorno:

«La 5^a Commissione permanente,

premesso che:

la legge finanziaria 1989 prevede alla tabella C un accantonamento per il Fondo contributi all'Artigiancassa di lire 80 miliardi all'anno per gli esercizi 1989, 1990 e 1991;

finora il Governo non ha assunto alcun provvedimento legislativo per l'effettivo pagamento all'Artigiancassa delle somme accantonate dalla «Finanziaria»;

il mancato rifinanziamento del Fondo contributi all'Artigiancassa ha determinato la stasi nei flussi agevolati a favore dell'artigianato, con danni gravissimi per lo sviluppo delle imprese in termini di investimenti e di occupazione;

la stasi dell'attività dell'Artigiancassa si sostanzia in un volume di operazioni in attesa di agevolazione pari a quasi 4.000 miliardi di lire, che a fine anno dovrebbero raggiungere 6.000 miliardi;

impegna il Governo:

a presentare urgentemente al Parlamento un disegno di legge che autorizzi l'apporto all'Artigiancassa di lire 80 miliardi annui per ciascuno dei sette anni compresi fra il 1989 ed il 1995, di cui i primi tre (1989-1991) a valere sull'accantonamento riconosciuto a favore dell'Artigiancassa medesima dalla legge finanziaria 1989».

(0/1892/1/5)

MANCIA, SCEVAROLLI, FOGU, ZANELLA, GUZZETTI, ALIVERTI, BONORA

Il relatore Forte si dichiara favorevole ed il ministro Carli dichiara di accoglierlo.

Il presidente Andreatta dà conto del seguente ordine del giorno:

«La 5ª Commissione permanente,

esaminata la tabella 1/A relativa allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri ed il disegno di legge finanziaria per l'anno 1990,

impegna il Governo

a riservare, nell'ambito dell'accantonamento previsto dalla tabella B allegata al disegno di legge finanziaria, alla voce: «reintegro fondo per la protezione civile», una quota pari a lire 24 miliardi per l'esercizio finanziario 1990 quale contributo speciale alla regione Umbria per il completamento degli interventi di consolidamento dei territori interessati dalla frana nella zona di Fontiveggia nel capoluogo di Perugia, ivi compresi gli interventi di riattazione degli edifici pubblici e privati danneggiati dai movimenti franosi, nonché per il completamento degli interventi di ricostruzione degli immobili danneggiati dal sisma del 19 settembre 1979 nei comuni della Valnerina in Umbria».

(0/1892/2/5)

SPITELLA

Il relatore Forte si rimette al Governo. Il ministro Carli dichiara di non accoglierlo.

Posto ai voti, l'emendamento viene respinto.

Il presidente Andreatta dà quindi conto del seguente ordine del giorno:

«La 5ª Commissione permanente,

considerato che, in occasione del 500 anniversario della scoperta dell'America, il Bureau International de l'Exposition ha assegnato alla città di Genova una esposizione internazionale specializzata «Colombo - la nave - il mare»;

valutato l'alto valore storico, culturale e scientifico di tale esposizione, che in rapporto con la Spagna, segnerà i caratteri delle manifestazioni europee per l'anniversario;

sottolineata la necessità che il nostro Paese affronti tali iniziative con un impegno diretto dello Stato;

valutato il progetto presentato dall'«Ente Colombo '92» al quale una legge dello Stato ha trasferito le funzioni di organizzatore e realizzatore delle «celebrazioni colombiane»;

tenuto conto che il progetto complessivo della mostra specializzata si presenta come soluzione di alto livello urbanistico e culturale, prevedendo il recupero del porto antico di Genova e il suo riutilizzo, dopo il periodo della esposizione, nel contesto della città,

invita il Governo:

a presentare in tempi brevi un disegno di legge per il rifinanziamento della legge n. 373 del 1988».

(0/1892/3/5)

PECCHIOLI, BISSO, TEDESCO TATÒ, BOCHICCHIO
SCHELOTTO

Il relatore Ferrari-Aggradi si dichiara favorevole, mentre il ministro Cirino Pomicino dichiara di accoglierlo come raccomandazione.

Il presidente Andreatta dà poi conto del seguente ordine del giorno:

«La 5ª Commissione permanente,

considerato che la legge n. 488 del 1986 ha conseguito in forme del tutto parziali gli obiettivi che si era prefissa in ordine al superamento dei doppi turni e al riequilibrio a favore delle aree più svantaggiate del Paese, in base anche a quanto comunicato in 7ª Commissione del Senato dal Ministro della pubblica istruzione, secondo il quale la percentuale di attivazione dei mutui, al 1989, sarebbe ben al di sotto del 50 per cento, e questo a causa della farraginosità delle procedure previste per l'acquisizione dei finanziamenti e di una impostazione sostanzialmente centralistica;

e che la legge n. 464 del 1988, di parziale revisione dei criteri per l'assegnazione dei finanziamenti e per la individuazione delle priorità, a causa dello stesso orientamento amministrativo, di relativa responsabilizzazione e coinvolgimento delle Regioni e delle Autonomie locali, non ha modificato alla radice il fenomeno, lasciando l'edilizia scolastica in una situazione grave e insostenibile, con aree del Mezzogiorno del nostro Paese che continuano a rimanere sprovviste delle più elementari strutture e servizi per il diritto allo studio;

tenuto anche conto degli impegni presi dal Ministro della Pubblica istruzione a conclusione del Convegno di Montecatini di verifica della normativa in atto e di delineazione di nuovi principi che fossero a fondamento della efficacia della spesa e di una più estesa attivazione delle istituzioni locali interessate;

valutato infine che nessuna qualificazione del sistema educativo italiano può prodursi senza un intervento sistematico e pluriennale dello Stato a favore di una più evoluta politica per l'edilizia scolastica,

impegna il Governo:

a presentare tempestivamente e dettagliatamente i dati relativi alle opere realizzate e al cumulo di finanziamenti non spesi, maturati alla data del 30 settembre 1989, e ad elaborare entro sei mesi, in collaborazione con il coordinamento delle Regioni, l'ANCI e l'UPI, una nuova legge quadro sull'edilizia scolastica che, superando le pastoie burocratiche della normativa in atto, si fondi su di una programmazione pluriennale di interventi e ponga come priorità assolute il raggiungimento di *standards* significativi per il Mezzogiorno d'Italia e l'adeguamento e nuove realizzazioni di strutture in relazione alle modificazioni qualitative in atto nel sistema educativo italiano».

(0/1892/4/5)

NOCCHI, CALLARI GALLI, LONGO

Il relatore Forte invita il Governo ad accoglierlo, almeno come raccomandazione; il ministro Cirino Pomicino, mentre è favorevole alla parte relativa all'informazione, per la restante parte dichiara di poterla accogliere solo come raccomandazione.

Il senatore Sposetti insiste per la votazione.

L'ordine del giorno viene quindi posto ai voti ed è respinto.

Il senatore Dujany, illustra il seguente ordine del giorno:

«La 5^a Commissione permanente,

tenuto conto dei risultati dei recenti studi condotti dal C.N.R. sulle prospettive di aumento a medio termine del trasporto merci su gomma attraverso le Alpi, tale da congestionare in modo irrimediabile il traffico dei trafori ed arterie stradali delle Alpi Occidentali;

tenuto conto della crescita del traffico transalpino al tasso annuo del cinque per cento per una quantità di merci rispetto al 1988;

tenuto conto degli studi dell'Università di Trieste che indicano come neppure l'ipotesi della realizzazione di altri trafori ferroviari alpini permetterà di risolvere il problema del traffico merci nell'area Nord-Occidentale;

richiamata l'attenzione del Governo sull'iniziativa assunta dalla Regione Valle d'Aosta circa il progetto del traforo ferroviario attraverso il Gran San Bernardo e del quale è stato ultimato in accordo con il Cantone del Vallese lo studio di fattibilità,

impegna il Governo:

ad adottare le misure necessarie per la realizzazione di tale iniziative, previa consultazioni a livello internazionale e regionale;

a riferire al Parlamento sulle iniziative di collegamenti internazionali attraverso le Alpi».

(0/1892/5/5)

DUJANY

Il relatore Forte esprime parere favorevole ed il ministro Cirino Pomicino dichiara di accoglierlo.

Insistendo il senatore Dujany per la votazione, l'ordine del giorno viene posto ai voti ed è approvato.

Il presidente Andreatta dà quindi conto del seguente ordine del giorno:

«La 5^a Commissione permanente,

considerato che la legge 3 febbraio 1982, n. 27, stanziava 15 miliardi nel quadriennio 1982-1985 per il consolidamento della torre di Pisa;

considerato che al giugno 1989 risultavano impegnati poco più di 3 miliardi, dei quali è stato speso solamente uno, mentre la rimanente parte veniva contabilizzata tra i residui passivi;

considerato il precario stato di salute del monumento,

impegna il Governo

ad accelerare quanto più possibile le procedure di spesa dello stanziamento in questione ed a riferire al Parlamento sui motivi del ritardo».

(0/1892/6/5)

SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, POLLICE

Il relatore Forte si dichiara favorevole, così pure il ministro Cirino Pomicino, che dichiara di accoglierlo.

Il presidente dà conto del seguente ordine del giorno:

«La 5^a Commissione permanente,

considerato che l'assegnazione di contributi per il mantenimento e la diffusione delle scuole materne non statali e per l'ESMAS rappresenta, un intervento per il diritto allo studio, trasferito alle regioni dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977,

invita il Governo

a predisporre gli atti necessari affinché ciò avvenga con le stesse finalizzazioni nell'ambito dei trasferimenti dallo Stato alle Regioni».

(0/1892/7/5)

CALLARI GALLI

Il relatore Ferrari-Aggradi invita il Governo ad accoglierlo, almeno come raccomandazione; il ministro Cirino Pomicino lo accoglie come raccomandazione.

Il senatore Sposetti illustra il seguente ordine del giorno:

«La 5^a Commissione permanente,

considerato che:

a) le maggiori aree metropolitane sono segnate da una crescente gestione e da un grave inquinamento derivanti dal peso schiacciante che la motorizzazione privata ha nel sistema dei trasporti e dalla emarginazione del trasporto pubblico non inquinante, per il quale l'Italia occupa di gran lunga l'ultimo posto tra i grandi Paesi europei;

b) le attuali normative non garantiscono una programmazione del trasporto locale tale da accrescere produttività ed efficienza e da finalizzare a questi scopi le risorse pubbliche dedicate a questa attività;

c) la quantità di risorse dedicata al trasporto pubblico ha registrato da anni una grave restrizione in termini reali, sia per gli investimenti che per l'esercizio, tanto da costringere il Governo a sopperire tardivamente ad una parte di queste esigenze con più costosi mutui a ripiano indiscriminato di bilancio,

impegna il Governo:

1) a definire e sottoporre al Parlamento entro il termine di sei mesi un programma di interventi finalizzato a cambiare il sistema dei trasporti nelle maggiori aree urbane, a partire dalle aree metropolitane, sviluppando fortemente il trasporto pubblico non inquinante (su ferro, a guida vincolata o con filobus); programma che deve contenere l'indicazione delle risorse necessarie in un arco poliennale e delle cadenze temporali della sua realizzazione;

2) ad agire, in collaborazione con le Autonomie locali, per sviluppare nel trasporto urbano la intermodalità, attorno alla assoluta prevalenza del trasporto pubblico, e integrando ferrovie, ferrovie in concessione, metropolitane pesanti e leggere, trasporto pubblico su gomma, automobile, mezzi minori;

3) a riformare la legge n. 151 del 1981 (Fondo nazionale dei trasporti) per rafforzare le caratteristiche di legge di programmazione, finalizzare le sovvenzioni statali al miglioramento dell'equilibrio tra costi e ricavi, dell'esercizio della produttività».

(0/1892/8/5)

LIBERTINI, SPOSETTI, SENESI, VISCONTI

Il relatore Forte si dichiara favorevole ed il ministro Cirino Pomicino dichiara di accoglierlo come raccomandazione.

Insistendo il senatore Sposetti per il voto, l'ordine del giorno viene posto ai voti ed è respinto.

Il presidente dà quindi conto del seguente ordine del giorno:

«La 5^a Commissione permanente,

nel confermare la piena solidarietà alle popolazioni della Basilicata e della Campania colpite dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981, insieme al pieno sostegno all'opera di ricostruzione e di sviluppo, e nel confermare altresì la sua azione di verifica e di qualificazione della spesa pubblica nelle regioni terremotate;

considerato che negli anni 1988 e 1989 pur in presenza di stanziamenti di competenza e di norme legislative ancora vigenti a garanzia della continuità degli interventi si sono verificati ritardi e contenzioso negli enti locali,

impegna il Governo

a garantire la continuità dei flussi finanziari, sia in termini di competenza che di cassa, e ad assicurare per gli anni 1991 e successivi gli stanziamenti necessari per realizzare il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo».

(0/1892/9/5)

DE VITO, FORTE, LIBERTINI, BARCA, AZZARÀ,
MANCIA, COVIELLO, VIGNOLA, GIACOVAZZO,
PIERRI, INNAMORATO, PEZZULLO, ACONE,
GUIZZI

Il relatore Forte si dichiara favorevole ed il ministro Cirino Pomicino lo accoglie.

Il senatore Azzarà illustra il seguente ordine del giorno:

«La 5^a Commissione permanente,

nell'assicurare il finanziamento per il varo della legge per l'Istituto di geofisica,

impegna il Governo

a dare indicazioni per la realizzazione dell'Osservatorio astronomico di Castelgrande, che da diversi anni stenta a conseguire le sue finalità».

(0/1892/10/5)

AZZARÀ, COVIELLO

Si dichiara favorevole il relatore Forte, così come il ministro Cirino Pomicino che lo accoglie.

Il presidente Andreatta dà conto quindi del seguente ordine del giorno:

«La 5^a Commissione permanente,

considerato il livello internazionale e la tradizione storica meridionalistica della Casa Editrice Laterza, che da oltre un secolo reca lustro alla cultura italiana nel mondo;

ritenendo gravemente lesivo che essa venga assorbita da una grande *holding* editoriale, che ne snaturerebbe le caratteristiche artigianali e il particolare rapporto con gli autori;

considerata inoltre l'importanza che il ramo familiare direttamente impegnato nella Casa Editrice possa esercitare il proprio diritto di prelazione nella vendita auspicata dalla maggioranza azionaria,

invita il Governo

ad assumere iniziative idonee a salvaguardare l'autonomia e l'identità culturale della Casa Editrice Laterza, che rappresenta un patrimonio della nostra Storia nazionale».

(0/1892/11/5)

GIACOVAZZO, COVIELLO, FORTE, BARCA, CONSOLI, VIGNOLA

Il relatore Forte è favorevole, così come il ministro Cirino Pomicino che lo accoglie.

Il presidente Andreatta illustra il seguente ordine del giorno:

«La 5^a Commissione permanente,

considerata l'importanza di varare misure volte a garantire l'assistenza e il sostegno dei cittadini non vedenti,

impegna il Governo:

a garantire l'innalzamento del contributo statale alla Biblioteca statale per ciechi Regina Margherita e all'Unione italiana dei ciechi per il funzionamento del Centro nazionale del libro parlato, nonché a provvedere al relativo onere con i proventi della vendita ad Enti, Associazioni e privati italiani e stranieri, ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 809, delle monete di serie speciale dedicate alla medesima finalità, che saranno emesse, secondo programma, nell'anno 1990, al netto delle spese di produzione e di quelle conseguenti all'accensione del relativo debito patrimoniale. All'erogazione del contributo si provvederà, comunque, nei limiti dei proventi effettivamente realizzati nell'ambito del citato programma di emissione».

(0/1892/12/5)

ANDREATTA, PIZZO, MANCIA, ZANELLA, BOLLINI

Il relatore Forte si dichiara favorevole, così come il ministro Cirino Pomicino che dichiara di accoglierlo.

Il senatore Barca illustra il seguente ordine del giorno:

«La 5^a Commissione permanente,

impegna il Governo:

ad accelerare l'armonizzazione e la compatibilità dei sistemi di informatizzazione delle amministrazioni ed enti pubblici e a non autorizzare l'impianto di nuovi sistemi in assenza di un parere dell'apposita Commissione per il coordinamento dei sistemi, insediato presso la Presidenza del Consiglio».

(0/1892/13/5)

BARCA

Si dichiara favorevole il relatore Forte, così come il ministro Cirino Pomicino che lo accoglie.

Il presidente Andreatta dà conto del seguente ordine del giorno

«La 5^a Commissione permanente,

considerato che,

nella discussione sul bilancio dello Stato, sia nel corso dell'esame della tabella relativa al Ministero degli Affari esteri sia nell'esame più generale compiuto dalla Commissione bilancio, è risultato che, per quanto riguarda il Fondo di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, a fronte di impegni politici assunti dal Governo italiano per un valore stimabile in non meno di 15.000 miliardi, le disponibilità complessive per il triennio 1989-1991 si attestano a lire 7.400 miliardi;

questa situazione sembra essere derivata dalla abitudine a considerare il Fondo per la cooperazione allo sviluppo come una specie di sportello a cui si può attingere a seconda delle circostanze per le esigenze più disparate, anche al di fuori di una precisa politica di intervento rivolta a combattere il sottosviluppo, le malattie, la fame dei popoli che si trovano in condizioni economicamente più svantaggiate;

questa politica di impegni facili contrasta in maniera stridente con le lente e ridotte capacità di spesa reale degli organismi amministrativi da cui dipende l'utilizzazione di tali stanziamenti;

che forse proprio per questo - dopo il fallimento della politica di intervento straordinario rivolta a combattere l'emergenza in alcuni paesi più poveri, prevalentemente dell'Africa, che portò alla insufficiente legge n. 73 e alla costituzione del FAI, presto riassorbito con la Legge n. 49 del 1987 nel Dipartimento la cooperazione - si è arrestata la politica di incremento degli stanziamenti destinati al fondo, nonostante le ripetute assicurazioni formulate in questi anni da tutti i governi secondo le quali l'Italia si poneva l'obiettivo di assicurare - entro la fine degli anni '80 - lo 0,7 per cento del proprio PIL alla politica di aiuto allo sviluppo;

d'altra parte è poco credibile attribuire al mancato raggiungimento di questo obiettivo e alla inversione della tendenza che aveva visto fino al 1985 crescere gli stanziamenti italiani destinati alla cooperazione questa anomala situazione, dal momento che chi ne porta la principale responsabilità (il

Ministro degli Esteri degli ultimi cinque anni, ora divenuto Presidente del Consiglio) è anche responsabile di questa politica di bilancio;

mentre si verifica questa situazione, premono sul nostro paese le necessità di concorrere ad alleviare le gravi condizioni economiche di paesi comunisti (in particolare l'Ungheria e la Polonia) che stanno intraprendendo una difficile strada verso la democrazia, ed esiste il rischio che prevalga il riflesso abitudinario di caricare anche questi impegni sui fondi della cooperazione allo sviluppo, strumento concepito invece per aiutare i paesi non industrializzati, più bisognosi e più poveri, e non paesi industriali degradati dalle scelte del «socialismo reale»;

l'affollarsi di questi facili impegni politici passati e futuri non può comportare il sacrificio di paesi più poveri, in particolare dell'Africa, o l'abbandono di impegni multilaterali e bilaterali assunti dal Governo italiano (*pacta sunt servanda*);

preso atto positivamente:

delle dichiarazioni rese dal Ministro del tesoro in sede di discussione della legge finanziaria nella Commissione bilancio, secondo cui è intendimento del Governo provvedere agli aiuti ai paesi dell'Europa centrale e orientale non con i fondi della cooperazione allo sviluppo ma ricorrendo ad altre e diverse forme di finanziamento,

impegna il Governo:

a mettere ordine nel settore della cooperazione allo sviluppo innanzitutto distinguendo fra le cifre effettivamente impegnate e quelli che sono tuttora impegni presi a livello politico in sede di commissioni miste, o in altre sedi;

a rispettare gli impegni assunti in sede multilaterale e bilaterale, i progetti relativi ai quali siano stati debitamente approvati nelle sedi competenti, con priorità assoluta per i progetti riguardanti i paesi più poveri;

a mantenere, e se possibile ad aumentare, i contributi volontari alle organizzazioni internazionali del sistema delle Nazioni Unite, con particolare riferimento all'UNDP e UNICEF, che svolgono una funzione essenziale specialmente nei confronti dei paesi meno sviluppati, e che si troverebbero in gravi difficoltà qualora il livello dei contributi volontari dovesse essere sostanzialmente decurtato, con grave danno dei paesi destinatari del loro aiuto che sono prevalentemente i più poveri fra i poveri;

a mantenere, e ove possibile aumentare, i contributi forniti a vario titolo alle ONG, che per la loro capacità di lavorare a diretto contatto delle popolazioni locali svolgono una funzione essenziale ed insostituibile nel complesso panorama della cooperazione con i paesi in via di sviluppo; ad attivare il C.I.C.S. sia per gli adempimenti previsti dalla norma del Bilancio dello Stato, così come emendato dal Senato, sia per valutare tutti i problemi finanziari derivati da questa situazione, e predisporre le misure idonee a risolverli;

a studiare le possibilità di istituire un apposito Fondo per il finanziamento dei paesi dell'Est europeo che scelgono di intraprendere la strada della democrazia e dei diritti umani».

(0/1892/14/5)

SPADACCIA, CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

Il relatore Forte si dichiara contrario, così come il ministro Cirino Pomicino.

Posto ai voti l'ordine del giorno è respinto.

Il senatore Azzarà illustra il seguente ordine del giorno:

«La 5^a Commissione permanente,

considerata l'esigenza di costituire un fondo per la realizzazione della banca dati informatica necessaria all'ANAS per la gestione e la manutenzione delle strade statali di primaria importanza nonché delle autostrade non assentite in concessione,

impegna il Governo

a destinare allo scopo un volume di risorse non inferiore a 3 miliardi per il 1990».

(0/1892/15/5)

AZZARÀ

Posto ai voti, è approvato.

Il senatore Azzarà illustra il seguente ordine del giorno:

«La 5^a Commissione permanente,

considerata la necessità di salvaguardare la foresta amazzonica, quale patrimonio ambientale e fattore di equilibrio ecologico del mondo;

considerato che a questo fine i paesi industrialmente avanzati non possono limitarsi ad esigere senza controparte meri provvedimenti polizieschi da parte delle autorità brasiliane, ma devono assumere iniziative volte:

1) a rendere convenienti per l'economia brasiliana scelte alternative allo sfruttamento delle aree forestali e ad incoraggiare positivamente e concretamente quel Governo ad assumere misure rigorose a salvaguardia della foresta;

2) a rimuovere i presupposti socio-economici che inducono masse di diseredati ad incendiare le foreste brasiliane per ricavare attraverso i magri pascoli e le avare terre che ne risultano le risorse ambientali alla loro sussistenza;

considerati i dibattiti svoltisi nella Commissione esteri e nella Commissione bilancio circa la politica italiana di aiuto allo sviluppo ed intorno alla necessità di differenziare anche normativamente gli interventi di vero e proprio aiuto allo sviluppo dei paesi più poveri, quelli indirizzati a paesi quali le grandi nazioni dell'America Latina e quelli volti al sostegno dell'economia dei paesi dell'Europa orientale e centro-orientale,

impegna il Governo

a definire misure anche di emergenza che valgano a conseguire gli obiettivi sopra indicati».

(0/1892/16/5)

AZZARÀ, FORTE, STRIK LIEVERS, SERRI

Posto ai voti, è approvato.

Infine, a maggioranza, la Commissione dà mandato ai relatori Ferrari-Aggradi e Forte di redigere una relazione favorevole sul disegno di legge finanziaria per il 1990, che entrerà a comporre la relazione generale della 5ª Commissione permanente di cui all'articolo 126, comma 8 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 14,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo
sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania
colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981**

Venerdì 3 novembre 1989, ore 10 e 16

ORE 10

- Audizione del Presidente della Giunta regionale della Basilicata Gaetano Michetti.
- Audizione del Presidente della Giunta regionale della Campania Ferdinando Clemente di San Luca.

ORE 16

- Audizione del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, On. Riccardo Misasi.
- Audizione del ministro per il coordinamento della protezione civile, On. Vito Lattanzio.
- Audizione del ministro dell'ambiente, On. Giorgio Ruffolo.